

Il tema di queste lezioni verte sulla natura dell'oggetto della nostra percezione. È in questa luce che vengono discusse e analizzate, seppure secondo un taglio prospettico molto particolare, le pagine introduttive del secondo libro del Saggio sull'intelletto umano di Locke. Di qui, da una discussione approfondita del rappresentazionalismo lockeano, si muove poi per delineare un insieme di considerazioni critiche che mostrino quali siano le difficoltà che sorgono da una concezione dell'esperienza che dimentichi di tracciare una chiara distinzione tra ciò che la percezione *realmente* è — un evento causalmente determinato che connette gli organismi animali al loro ambiente — dal senso che pure dobbiamo attribuirle quando ci disponiamo sul terreno fenomenologico e cognitivo e della percezione parliamo come della forma entro cui innanzitutto gli oggetti sono presenti per noi. In questa luce assumono un senso le lezioni conclusive, volte a riprendere alcune delle tematiche lockeane a partire dalle tesi fenomenologiche che Husserl propone nei capitoli introduttivi del secondo volume delle *Idee*.

Paolo Spinicci (1958) è ricercatore presso il Dipartimento di filosofia dell'Università degli Studi di Milano. Tra le sue pubblicazioni: *I pensieri dell'esperienza. Interpretazione di "Esperienza e giudizio" di Edmund Husserl*, La Nuova Italia, Firenze, 1985; *Il significato e la forma linguistica. Pensiero, esperienza e linguaggio nella filosofia di Anton Marty*, Angeli, Milano, 1991; *La visione e il linguaggio. Considerazioni sull'applicabilità del modello linguistico all'esperienza*, Guerini e associati, Milano, 1992; *Il palazzo di Atlante. Contributi per una fenomenologia della raffigurazione prospettica*, Guerini e associati, Milano, 1997; *Sensazione, percezione, concetto*, Il Mulino, Bologna 2000; *Il mondo della vita e il problema della certezza. Lezioni su Husserl e Wittgenstein*, CUEM, Milano 2000.